



Matteo 24, 1-28

Guardate che nessuno vi inganni

- 1 Mentre Gesù, uscito dal tempio,
se ne andava,
gli si avvicinarono i suoi discepoli
per fargli osservare le costruzioni del tempio.
- 2 Gesù
disse loro:
Vedete tutte queste cose?
In verità vi dico,
non resterà qui pietra su pietra
che non venga diroccata.
- 3 Sedutosi poi sul monte degli Ulivi,
i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte,
gli dissero:
Dicci
quando accadranno queste cose,
e quale sarà il segno della tua venuta
e della fine del mondo.
- 4 Gesù rispose:
Guardate che nessuno vi inganni;
5 molti verranno nel mio nome,
dicendo:
Io sono il Cristo,
e trarranno molti in inganno.
- 6 Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre.
Guardate di non allarmarvi;
è necessario che tutto questo avvenga,
ma non è ancora la fine.
- 7 Si solleverà popolo contro popolo
e regno contro regno;



8 vi saranno carestie
e terremoti in vari luoghi;
9 ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori.
Allora vi consegneranno ai supplizi
e vi uccideranno,
e sarete odiati da tutti i popoli
a causa del mio nome.
10 Molti ne resteranno scandalizzati,
ed essi si tradiranno
e odieranno a vicenda.
11 Sorgeranno molti falsi profeti
e inganneranno molti;
12 per il dilagare dell'iniquità,
l'amore di molti si raffredderà.
13 Ma chi persevererà sino alla fine,
sarà salvato.
14 Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in
[tutto il mondo,
perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti;
e allora verrà la fine.
15 Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione,
di cui parlò il profeta Daniele,
stare nel luogo santo
- chi legge comprenda -,
16 allora quelli che sono in Giudea
fuggano ai monti,
17 chi si trova sulla terrazza
non scenda a prendere la roba di casa,
18 e chi si trova nel campo
non torni indietro a prendersi il mantello.
19 Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno
in quei giorni.
20 Pregate perché la vostra fuga
non accada d'inverno o di sabato.



- 21 Poiché vi sarà allora una tribolazione grande,
quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino a ora,
né mai più ci sarà.
- 22 E se quei giorni non fossero abbreviati,
nessun vivente si salverebbe;
ma a causa degli eletti
quei giorni saranno abbreviati.
- 23 Allora se qualcuno vi dirà:
Ecco, il Cristo è qui, o: È là,
non ci credete.
- 24 Sorgeranno infatti falsi cristi
e falsi profeti
e faranno grandi portenti e miracoli,
così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti.
- 25 Ecco, io ve l'ho predetto.
- 26 Se dunque vi diranno:
Ecco, è nel deserto,
non ci andate; o:
È in casa,
non ci credete.
- 27 Come la folgore viene da oriente
e brilla fino a occidente,
così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.
- 28 Dovunque sarà il cadavere,
ivi si raduneranno gli avvoltoi.

Salmo 57/56

- 2 Pietà di me, pietà di me, o Dio,
in te mi rifugio;
mi rifugio all'ombra delle tue ali
finché sia passato il pericolo.
- 3 Invocherò Dio, l'Altissimo,
Dio che mi fa il bene.



- 4 Mandi dal cielo a salvarmi
dalla mano dei miei persecutori,
Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia.
- 5 Io sono come in mezzo a leoni,
che divorano gli uomini;
i loro denti sono lance e frecce,
la loro lingua spada affilata.
- 6 Innalzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.
- 7 Hanno teso una rete ai miei piedi,
mi hanno piegato,
hanno scavato davanti a me una fossa
e vi sono caduti.
- 8 Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.
- 9 Voglio cantare, a te voglio inneggiare:
svègliati, mio cuore,
svègliati arpa, cetra,
voglio svegliare l'aurora.
- 10 Ti loderò tra i popoli, Signore,
a te canterò inni tra le genti.
- 11 perché la tua bontà è grande fino ai cieli,
e la tua fedeltà fino alle nubi.
- 12 Innalzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria

Questo salmo parla di fiducia in difficoltà estreme ed è l'atteggiamento del credente per il quale la prova diventa una crescita di fede e di certezza nell'intervento di Dio.

L'abbiamo letto perché ora cominciamo un argomento interessante: il problema della fine del mondo. C'è un'ambiguità di fondo nel vangelo e nel Nuovo Testamento. Paolo dice per esempio: *Il Signore ha detto: Verrò presto!* Poi dice: *Fratelli riguardo alla venuta del Signore non lasciatevi facilmente confondere e turbare né*



da pretese ispirazioni, né da parole, neanche da qualche lettera fatta passare come mia quasi che il giorno del Signore fosse imminente. Lo stesso Paolo dieci anni più tardi ai Romani dice: Siate consapevoli del momento. È tempo di svegliarsi dal sonno perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti, la notte è avanzata il giorno è vicino.

Cioè continuamente nel Nuovo Testamento si dice che il Signore è vicino, la fine è vicina e poi, non preoccupatevi non è ancora il momento. Perché questo duplice atteggiamento. È come quando si cammina insieme a chi vai adagio si dice: Svegliati e datti da fare. A chi corre si dice: Calma! C'è ancora un lungo cammino conserva le energie. Quindi necessariamente questo discorso ha una certa ambiguità perché dipende dalle persone alle quali tu ti rivolgi.

La seconda considerazione è che certamente il mondo finisce. Ha avuto un principio finisce, finiamo anche noi, perché non deve finire il mondo. Tra pochi anni il mondo finisce. Non si sa quando. Nessuno può rinviare la morte sua o del mondo o può rimandarla per un po'. Rimane il dato di fatto che siamo limitati e uno per vivere deve accettare il principio e il fine, se no, non accetta neanche il cammino in mezzo. Quindi è certo che si finisce.

Poi anche è certo che non si finisce particolarmente bene, nel senso non è che uno sta sempre meglio, e poi scoppia di salute e muore. Sta sempre peggio per sé, per certi aspetti. Cioè percepisce sempre più il limite vicino. Il problema è in quale rapporto sta con il limite. Se per lui ha centrato tutta la vita su di sé il suo limite è la sua distruzione; se lui ha centrato la vita sull'incontro col Signore il fine del cammino è l'incontro col Signore, che è la cosa più bella della vita, quindi il problema è di centratura della vita.

Poi una terza considerazione. Quando Paolo diceva che il Signore non arriverà così presto anche se verrà presto, sono passati duemila anni per esempio, quindi arriverà duemila anni prima rispetto ad all'ora.



Da un altro punto di vista se il tempo è già finito il tempo è compiuto proprio nell'uccisione di Cristo, perché la fine del mondo è già realizzata nella croce di Cristo, lì il mondo è già finito e nasce il mondo nuovo. Se ne l'uccisione del suo messia da parte di Israele è già finito un mondo è nato un altro. Noi in questo secolo abbiamo ucciso tutto il popolo messianico, quindi abbiamo fatto esattamente molto peggio di loro. E oggi noi col popolo messianico siamo alleati per fare fuori tutti i poveri cristi del mondo.

Quindi effettivamente la nostra epoca è interessante, nel senso che il male si rivela nella storia sempre di più; il senso della storia è che il male esce. Ed è proprio in questo male che siamo chiamati a vivere l'amore, a vivere la testimonianza. E il fine del mondo è vivere l'amore che vince il male, come ha fatto Gesù sulla croce. Quindi prescindendo da quando sarà la fine del mondo, che non ci interessa, sappiamo che finisce. A chi è più avanti con gli anni si può dire che per lui finirà prima, a chi non è avanti, da quando si è nati si è sufficientemente vecchi per morire; abbiamo già dentro questo.

C'è da dire che il problema è un altro. Noi pensiamo sempre cosa sarà alla fine? Alla fine c'è quello che hai fatto adesso, quello che semini raccogli. Quindi il problema è cosa semini adesso. E tutti il discorso di Gesù che affronteremo in varie volte, nel capitolo 24 e 25 che è tutto sulla fine del mondo, non fa altro che rimandare dal futuro al presente. Non pensare al futuro perché il futuro non c'è, non c'è ancora; il passato non c'è più. Pensa al presente al vivere ora senza paura nella fiducia, nella responsabilità, nella libertà, nell'amore da figlio e da fratello la tua vita. Questo è la fine del mondo ed è l'inizio del mondo nuovo.

¹Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. ²Gesù disse loro: Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata. ³Sedutosi poi sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte,



gli dissero: Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo. ⁴Gesù rispose: «Guardate che nessuno vi inganni; ⁵molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno. ⁶Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. ⁷Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ⁸ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. ⁹Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. ¹⁰Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda. ¹¹Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; ¹²per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. ¹³Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato. ¹⁴Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine. ¹⁵Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo - chi legge comprenda -, ¹⁶allora quelli che sono in Giudea fuggano ai monti, ¹⁷chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere la roba di casa, ¹⁸e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. ¹⁹Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni. ²⁰Pregate perché la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. ²¹Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà. ²²E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati. ²³Allora se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui, o: È là, non ci credete. ²⁴Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti. ²⁵Ecco, io ve l'ho predetto. ²⁶Se dunque vi diranno: Ecco, è nel deserto, non ci andate; o: È in casa, non ci credete. ²⁷Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la



venuta del Figlio dell'uomo. ²⁸Dovunque sarà il cadavere, ivi si raduneranno gli avvoltoi.

Il brano è molto articolato. All'inizio si parla della fine del tempio e la fine del tempio è segno della fine del mondo. Allora, i discepoli domandano: Quand'è che viene la fine del mondo perché ci interessa assai? E qual è il segno in modo che possiamo regolarci per controllare il momento? Gesù, invece, di rispondere quando viene e qual è il segno per ora, ripete costantemente: Nessuno v'inganni; non allarmatevi; inganneranno molti; non ingannatevi.

Il primo avvertimento è non ingannarsi sul male. Il male non è la fine del mondo. La fine del mondo è l'annuncio del vangelo, la testimonianza del vangelo a ogni creatura. La fine del mondo è il suo fine, è l'incontro col Signore, non è la vittoria del male come temiamo.

Allora, si enumerano i vari mali in due categorie, quasi a cipolla. Prima ci mette i mali normali, che sembra di leggere i giornali: guerre, rumori di guerre, terremoti, carestie; dice: È necessario che avvengano. È il giornale quotidiano.

Poi parla del discepolo. Al discepolo cosa capita in questi mali? Che è testimone dell'amore del Signore. E subito dopo si dice che c'è un male estremo dal quale il discepolo stesso deve guardarsi molto bene, lì deve fuggire, non deve entrare a patto.

Il centro, se notate qui, è non lasciatevi ingannare dalla paura. Poi i brani successivi, che sono lunghi due capitoli, diranno gli atteggiamenti positivi per chi non si fa ingannare, cioè la responsabilità, la vigilanza, il discernimento, l'operosità fattiva, la pazienza e così via.

¹Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. ²Gesù disse loro: Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata.



³ Sedutosi poi sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo.

Gesù esce dal tempio, i discepoli sono ammirati del tempio e Gesù dice: *Non resterà pietra su pietra*. È chiara l'allusione a ciò che avverrà in quella generazione, la distruzione del tempio dell'anno 70. Però, sotto c'è un significato più profondo, nella morte di Gesù si squarciò il velo del tempio. Il tempio rappresenta il centro del popolo, il luogo della comunione con Dio, l'asse del mondo dove l'uomo è in comunione con la vita. La distruzione del tempio rappresenta il dissolversi di tutto perché sul tempio si struttura e il tempo (il calendario, le feste) e lo spazio (l'organizzazione della città) e attorno il fanum e il profanum. Se cessa il tempio crolla tutto, il tempo e lo spazio. Quindi giustamente i discepoli intendono la fine del tempio come la fine del mondo,

Tenete presente che questo discorso viene prima della morte di Gesù dove si realizzerà tutto questo discorso. E Gesù ci ha predetto tutto con la sua vita. Quel che è capitato a lui nella sua vita che è il primogenito, capita a ciascun figlio, a ciascuno di noi. E quel che capita a ciascuno di noi, capita alla grande storia del mondo. Per cui la storia di Gesù è la storia di ogni singola persona e del mondo intero perché tutto è stato fatto in lui. Per cui noi abbiamo la lettura del mistero della morte e resurrezione come lettura della storia del mondo, della sua fine e della sua nuova nascita.

E i discepoli gli chiedono: *Quando accadranno queste cose* che finirà il tempio, finirà il mondo? E quale sarà il segno? Noi siamo sempre preoccupati di quando: quand'è che si muore? Dio non l'ha rivelato a nessuno, se non a qualche suo raro amico. Per quale motivo? Perché la vita è un dono. Devo vivere in pienezza ogni istante. Se no, starei lì ad aspettare quand'è l'ora di morire, non farei più nulla o vivrei nella paura o nel desiderio, se desidero incontrare il Signore. Invece, il Signore desidera che io viva tutta la



vita in pienezza come dono di Dio, quindi il quando non lo dice mai a nessuno. Se qualcuno vi dice quand'è la fine del mondo non credetegli, lo dice Gesù, non lo sa neanche lui. Se qualcuno pretende di saperlo peggio per lui. Uno può sapere l'ora della sua morte se si suicida. Forse potrebbe prevedere qualche potente l'ora della fine del mondo, se schiaccia il bottone giusto.

A noi perché interessa il quando? Perché viviamo nel tempo, il tempo è vita. E noi pensiamo quando sarà, così mi regolo? Bisogna stare attenti perché il tempo è una cosa interessante: è vita sì, però è vita nel tempo. E la particolarità del tempo è che il futuro non c'è e il passato non c'è. C'è solo il presente. Se tu vivi nell'attesa del futuro non vivi. Qui il problema è come vivere il presente in pienezza e il futuro cosa sarà? Quel che hai fatto ora. Tu vuoi costruire una casa e dici: quand'è che sarà costruita? Mai! Se metti pietra su pietra ogni giorno, quando abbiamo messo tutte le pietre sarà costruita, non prima, quindi dipende da te.

Gesù rimanda il problema della fine del mondo sempre al presente, alla nostra responsabilità operativa, non invece, a speculazioni inquietanti religiose e alienanti. Mentre, invece, molti ci campano su queste cose. E poi si cercano i segni: Ho visto il segno che finirà il mondo; gira la luna, gira il sole, arriveranno le guerre. Gesù darà un segno, il segno del Figlio dell'uomo, che ci serve a leggere la storia.

Adesso vediamo le risposte prime che Gesù dà a queste domande e che per ora elude. Anche se questo brano parla sempre di quando, in italiano non si vede, ma tutti questi quando dice: non sono il quando della fine.

Circa il quando è una religione di scarsa consistenza e profondità quella che scivola sul passato o scappa nel futuro. La fede vera che deriva dal vangelo, la fede che ci dona Gesù e a cui richiama Gesù punta sul presente. È vero il passato non è più, il futuro non è ancora, ciò che è, è il presente e vivi quello.



Perché c'è raccontato il vangelo? Ci racconta quel che Gesù ha fatto. Questo sta al passato è l'oggetto di fede. Questo passato suo e ciò che vivo al presente io, in modo tale che anch'io mi trovi sempre con lui. Quindi ciò che vivo ora dice quello che sarà il mio futuro.

⁴Gesù rispose: Guardate che nessuno vi inganni; ⁵molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno. ⁶Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. ⁷Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ⁸ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori.

Il primo quadro. Gesù parte dicendo: *Nessuno vi inganni*, che sarà il ritornello costante del brano. Poi, dice il primo inganno che abbiamo è chi si presenta dicendo: *Io sono il Cristo*. Ora qualche matto si presenta dicendo che è il Cristo e trova sempre chi lo segue, ma c'è sempre anche chi dice: Io sono l'unto, io sono il vostro salvatore. Seguite me e vedrete che troverete la verità. In questo secolo abbiamo avuto tantissime salvezze: la salvezza del popolo eletto, la salvezza della nazione, la salvezza della classe operaia, la salvezza del benessere, la salvezza che porta il liberismo, sono tutti i falsi cristi; non ci salvano. Se fan qualcosa di utile bene, ma non è questa la salvezza. Oggi cos'è la salvezza, il falso cristo? È che pensiamo di eliminare dalla vita i nostri limiti. Abbiamo il delirio di onnipotenza, lottiamo continuamente contro il limite senza sapere che siamo limitati e mortali quindi ci manca la sapienza, ci manca l'accettazione della realtà. Viviamo nell'immaginario facendo poi cose truci, perché poi se vai contro la realtà ti fai male e fai male. Quindi non lasciamoci ingannare dai falsi cristi. I falsi cristi sostanzialmente sono quelli che vogliono dire: Guarda che noi eliminiamo il male. Sì, sono stati eliminati tanti mali in questo secolo: le varie guerre, i vari campi di sterminio; sono tutti per eliminare il male.



La stessa medicina può eliminare la malattia, speriamo. Non eliminerà la mortalità anche se si dice che possa farlo. Può darsi, ma vivere eternamente infelici non è neanche bello. Almeno lasciare a uno il diritto che sia finito il male.

Poi si parla dei vari mali: guerre e rumori di guerre, carestie e terremoti, regno contro regno, popolo contro popolo, nazione contro nazione, sembra di leggere il giornale quotidiano. Questi mali sono l'ingrediente della storia. Il male c'è e la storia non fa altro che far uscire l'aggressività dell'uomo. Il male che c'è nel cuore dell'uomo esce si moltiplica fino a quando è uscito tutto e si rivela nel suo essere malefico e dice: Non vale proprio la pena. Come sulla croce di Cristo è già uscito il massimo male; più che uccidere Dio non possiamo fare. E lì si rivela tutta la malvagità e la stupidità del male perché proprio quando esce tutto è già finito il male, ha scaricato la sua molla negativa e difatti Gesù dice: È necessario che avvenga. La parola necessario non è perché Dio lo voglia o che sia inevitabile, siccome c'è deve spurgare. È la stessa parola che si usa per la croce. Come la croce è necessaria non perché Dio la voglia, perché noi la facciamo e lui c'è dentro.

Quindi la storia sta sotto una necessità della nostra coazione di male e di violenza che esce, fino a quando uno non la riconosce come tale e si converte. Quindi il male è apocalittico (apocalittico vuol dire rivelatorio) rivela che c'è il male e che è male, ma non è escatologico cioè definitivo; il male non è definitivo e difatti Gesù dice: Non è la fine. Quindi qualunque sia il male che c'è quello non è la fine; la fine sarà quando sarà il fine.

Poi Gesù dà un'altra interpretazione di questo male e poi spiega perché. Il male è l'inizio dei dolori. La parola dolori in greco; qui si intende le doglie del parto. Cioè il male della storia non è altro che la doglia del parto, il travaglio della storia per generare l'uomo nuovo, per generare il Figlio. Tutta la creazione geme delle doglie del parto nell'attesa della rivelazione della gloria dei figli di Dio, dice Paolo ai Romani. Quindi il male è letto come luogo di generazione



del Figlio, come sulla croce è generato il Figlio. Perché Gesù sulla croce è pienamente Figlio? Perché è colui che vive l'amore del Padre fino all'estremo che è la croce, per questo è Figlio. Così il male della storia genera noi come figli, cioè in questo male noi viviamo come Cristo l'amore, la misericordia, non rispondendo al male col male, vincendo il male col bene. Quindi la funzione della storia è generare il testimone. Quindi il cristiano non è fuori dal male, c'è dentro come Cristo, c'è dentro come chi non lo fa e chi non fa il male è quello stranamente che lo porta e lo vince; certo che vince il male non è chi lo fa. Quindi in questa situazione di male, ora si descrive la situazione del discepolo.

Non è la fine, ma è principio delle doglie, del parto, qualcosa che sta nascendo. È una provocazione positiva a una lettura diversa di ciò che sperimentiamo, di ciò che vediamo.

⁹Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. ¹⁰Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda. ¹¹Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; ¹²per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. ¹³Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato. ¹⁴Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine.

Questi versetti centrali parlano del discepolo. Come a Gesù al discepolo capitano persecuzioni, uccisioni, cioè chi si oppone al male avverte la resistenza del male e questo dobbiamo metterlo in conto. Non ci sono molte alternative: o lo fai e lo moltiplichi e poi ti cade addosso anche a te, o non lo fai e ti opponi e allora, lo porti su di te.

Ciò che è capitato a Gesù il mistero della croce è il segno per leggere correttamente la nostra storia, con la croce ha vinto il male. E la croce è la sua gloria, è la vittoria dell'agnello, è la salvezza del mondo. Così il discepolo è associato al mistero di morte e



resurrezione del suo Figlio. Che tra l'altro anche il mondo è associato allo stesso mistero. Anzi il mondo provoca la morte e poi muore, il discepolo resiste alla morte diventa testimone, martire di un amore più grande di ogni male. Questo è il senso del male della storia. Come è capitato sulla croce è uscito il massimo male e si è rivelato il massimo bene: Dio ha dato per noi la vita si è rivelato come Dio, come il Signore della vita. Così noi siamo nella storia siamo chiamati a testimoniare la verità e l'amore, in questa storia non in un'altra diversa. Sicuri che ormai non siamo soli ed è l'unico senso della storia vincere il male col bene, se no, continuiamo a fare il male e diventa peggio.

Però per i credenti ci sono particolari pericoli. Il primo è quello di scandalizzarsi perché se fai il bene, il bene mi riesce male e con difficoltà. È uno scandalo. Mentre il male mi riesce bene e con facilità, ma come mai? È così, mettilo in conto, non scandalizzarti della croce. Se vuoi resistere al male ti opponi, se ti opponi ti scontri; ti scontri però, non con gli stessi mezzi. Lo vinci attraverso l'amore e la misericordia come ha fatto il Signore e non scandalizzarti di questa finta sconfitta: è la vera forza del bene che resiste al male.

Capiterà di essere traditi e odiati a vicenda. Capita soprattutto, durante le persecuzioni. Capiteranno falsi profeti che inganneranno molti. Chi sono questi falsi profeti? Probabilmente quelli che ti insegnano come evitare questa croce ed è semplicissimo: basta prendere in mano il potere e fare delle crociate, dominiamo noi buoni. Ci sono tanti modi. Oppure dire noi che siamo gli illuminati siamo fuori dal bene e dal male. No, siamo dentro come il Signore e in questo mondo dove si vive da lupi viviamo da fratelli. E così cessa la violenza, cessa il male. Dove si vive questa fraternità il male è vinto. È chiaro che si muore, ma si muore comunque. Però, questa non è la morte questa è già la vita eterna. È un amore più grande della vita e della morte che dà senso alla vita, se no, perché vivere? Per invecchiare e diventare sempre peggio e



poi basta? No, si vive proprio per dare senso alla vita nella verità, nell'amore, nella giustizia con un senso crescente ed andare in fine incontro al Signore, dopo una vita che ha camminato sulle sue orme.

Oltre i falsi profeti ci sarà un dilagare dell'iniquità. L'iniquità è l'anomia, cioè ognuno fa quel che vuole e l'amore di molti si raffredda. Questo è il vero male, cioè il perdere l'amore per il Signore, il perdere l'amore per la verità, il perdere l'amore per i fratelli, già tutti fanno diverso. Questo è il massimo male. Questo è quanto si dirà l'abominio della desolazione dove al posto di Dio poni l'idolo. Qui stai attento a non cadere in questo. Perché è il segno della fine del mondo; quando capita questo sei già finito. Non sei più uomo, non sei più discepolo.

Bisogna perseverare fino alla fine in questo amore. Proprio così viene resa testimonianza del vangelo, della buona notizia dell'amore a tutti i popoli. Quindi il fine della storia è l'annuncio del vangelo che siamo figli a tutti i fratelli. Allora, sarà la fine perché questo è il fine della creazione: che tutti siamo figli nel Figlio.

Il male che c'è nella storia non si oppone a questa testimonianza, ma anzi l'accelera, provoca il bene, la misericordia, il male che c'è davanti. Questo non perché vada cercato. Perché c'è in noi e c'è in tutti e chi non ha ancora capito, cos'è l'amore del Padre verso tutti nel Figlio e il dono del suo Spirito, perpetua la violenza aggiungendo il suo pezzettino e aumentando il capitale. Che ormai è così grosso che è capace di fare saltare il mondo in un istante. Il che potrebbe essere anche simpatico. Ci troviamo tutti all'improvviso davanti a Dio è anche bello. Questo nell'ipotesi peggiore. La migliore è che invece, diventiamo saggi. Comprendiamo che certi giochi stupidi non vanno fatti e possiamo cominciare e continuare, giorno dopo giorno, con pazienza a costruire un mondo più umano e più fraterno, più nella comunione e nella solidarietà. Lo faremo? Probabilmente non lo faremo, ma è lasciato a noi farlo. Il Signore comunque l'ha fatto. Può darsi che sia come diceva Antonio il



grande: Verranno tempi in cui tutti saranno matti ci sarà uno saggio e diranno: Prendiamolo, prendiamolo e uccidiamolo, perché è pazzo. È quel che è capitato a Gesù dove tutti contro: i capi, il potere politico, religioso, il popolo, quelli crocifissi con lui: Questo è pazzo è scemo, uccidiamolo. Può darsi che la fine del mondo sia ancora uguale. Comunque cosa c'è di nuovo di particolare? Che almeno capisco che è così, che sono salvato da questo Cristo. E c'è uno che mi ha salvato.

Se ricordate anche il capitolo 23 parla proprio del male e della violenza che è nel discepolo, l'ipocrisia, i sepolcri imbiancati; il dissociarsi dai propri padri, costruendo i sepolcri ai profeti, ma continuando a fare ancora come loro. Il problema è che ci accorgiamo che facciamo così. In quel momento davvero abbiamo capito il segno del Figlio dell'uomo e per noi viene la fine del mondo e nasce il mondo nuovo, cioè l'uomo illuminato che vede in questo mondo la presenza di Dio anche in sé e vede la salvezza, pure in questa situazione.

Pensavo al dilagare del male. Effettivamente lì è in gioco la fede. Nel senso che di fronte al male pensiamo dentro di noi, in modo magari irriflesso: Se va avanti così finisce che il male la vince. Questo è contro la fede. Davvero il male provoca la miseria, provoca la misericordia di Dio.

Oltre al dilagare volevo sottolineare il secondo verbo: perseverare. Che letteralmente è il pazientare, il portare. Portare con forza, con resistenza anche ciò che deriva dal male.

¹⁵Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo - chi legge comprenda -,¹⁶allora quelli che sono in Giudea fuggano ai monti,¹⁷chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere la roba di casa,¹⁸e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. ¹⁹Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in



quei giorni. ²⁰Pregate perché la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato.

²¹Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà. ²²E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati.

Si parla dell'abominio della desolazione che è il segno della fine. *L'abominio della desolazione* è una citazione dal libro di Daniele dove si parla di quello che ha fatto Antioco Epifane quando ha messo la statua di Giove nel tempio. Cioè quando al posto di Dio c'è l'idolo, sappi che questa è la fine. Cosa vuol dire? Lì, guardati questo è il massimo male, è la fine del mondo. E la cosa è evidente: che cos'è che per noi tiene il posto di Dio, che è il nostro assoluto? Questa è davvero la fine del mondo. Guardiamoci bene perché questo non bisogna entrare a compromessi dice: *Chi è sul tetto, sulla terrazza non scenda neanche a prendere il mantello le cose di casa sua*. Qui devi davvero non starci, cioè non piegarsi all'idolo, al male, cioè non assolutizzare il male, cosa che facciamo abbondantemente oggi.

Chi legge, comprenda, aggiunge l'evangelista; chiaramente perché è lui che scrive. Quindi ogni epoca individui qual è l'idolo specifico al quale tutti pieghiamo le ginocchia grandi e piccoli, schiavi e liberi, quello che nell'Apocalisse si chiama la bestia col numero 666, numero di codice sulla fronte e sulla mano per accedere al mercato. Cioè quelle leggi necessarie, inevitabili che controllano tutta l'umanità, tutta la società perché tutti devono fare così, tu non fare così non piegarti; se la cosa è sbagliata non lo fai.

Se durante il nazismo hanno ordinato di uccidere gli Ebrei, una persona che aveva un minimo di buon senso, di umanità o di fede non si sarebbe piegato. È molto facile dire le cose passate. Quali sono le cose alle quali oggi non ci dobbiamo piegare? Al sistema di menzogna, di violenza; il mercato che è diventato il dio del mondo; chi si frega dei poveri, del terzo mondo, della giustizia,



della solidarietà. Si distruggono le famiglie, il mondo intero su questo.

Chi legge comprenda. Qui ci vuole davvero discernimento per capire come testimoniare in questa situazione, dove c'è qualcosa di assoluto che prende il posto di Dio e che non è Dio, come non piegare le ginocchia. Altrimenti quella è la fine del mondo, cioè meglio essere morti che fare così, perché vivi la morte e porti morte. Non sei più testimone di vita. È questo che preoccupa il Signore più che il male. Il male purtroppo c'è dal principio perché abbiamo fatto male. Stai attento a non cadere in questo.

Allora, dice: *Chi è nel campo non torni indietro* e gli dispiace per le donne incinte. Interessante anche la promessa di vita in questa situazione non è altro che premessa di morte in una situazione di male così: *Perché sarà una grande tribolazione.*

Quei giorni, però saranno abbreviati, cioè nessuna prova supererà le nostre forze. Così anche oggi dobbiamo dire che qualunque sia il male che c'è nella storia, in fondo è quello che c'è sempre stato che si rivela sempre più chiaramente, nessun male supera la nostra capacità, per il dono dello Spirito, di vincerlo col bene.

Il finale non lo spieghiamo, ma di nuovo torna a dire: *Non preoccupatevi. Chi vi dice il Cristo là, il Cristo su, il Cristo in casa, cioè nell'intimità si rifugia o il Cristo nel deserto, andate lì perché così vi salvate: non credeteci.* Il Cristo è presente col suo segno in questa situazione. La croce stessa è l'abominio della desolazione e lì lui ha testimoniato il massimo amore. Quindi non cercatelo fuori dalla situazione concreta e non state lì a fare previsioni perché dice: *Come la folgore viene all'improvviso e tutti la vedono,* così invece, di fare previsioni strane sappiate che lui viene e lo vedremo di sicuro, quindi non lo puoi prevedere. Devi solo vederlo mentre c'è col suo segno.



Poi, la sua presenza nascosta dice: *Dove sarà il cadavere ci saranno gli avvoltoi*. La presenza degli avvoltoi ti fa vedere che lì c'è una carogna. Così la sua presenza nascosta la capirai dagli avvoltoi, cioè c'è qualcosa che rende visibile ciò che non si vede. Quindi stai tranquillo che è ben visibile.

Testi di approfondimento

- Salmi 37, 38, 55, 59, 60: l'afflizione del giusto che nella tribolazione afferma la propria fiducia o la invoca o la chiede;
- Daniele 7,23-27 e 12,21-39: l'abominio della desolazione;
- 1Tessalonicesi 5 e 2Tessalonicesi 2,1-11: la venuta del Signore e la fine del mondo.